

Ancora violenti scontri in Libano

Bombardato dai falangisti l'aeroporto di Beirut

Severo monito egiziano alle destre - Nuove iniziative di pace arabe - «Base navale» palestinese chiusa in Siria

BEIRUT, 27 giugno. Infrangono con particolare asprezza gli scontri fra falangisti e guerriglieri palestinesi intorno ai campi profughi assediati di Ta' Zaatar, Yisr el Basit, alla periferia sudorientale di Beirut. Le forze palestinesi sono riuscite a penetrare nei quartieri di Yisr el Basit e di Ein Rummaneh.

Gli scontri nella zona di Beirut hanno provocato circa 700 morti da martedì. Su altri fronti, secondo dati raccolti presso ospedali e polizia, si sono avuti 140 morti da giovedì.

Nella capitale libanese la vita continua ad essere quella di una città assediata; per il sesto giorno consecutivo mancano acqua ed elettricità e sono interrotte le comunicazioni telefoniche e telex.

Stamane i falangisti hanno bombardato l'aeroporto di Beirut, incendiando un Boeing 747 in corso di atterraggio. L'aereo, proveniente da Amman, era appena atterrato e i passeggeri stavano scendendo, quando fu colpito da proiettili di artiglieria. Il pilota è morto e alcuni membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo sono stati feriti.

Successivamente l'aeroporto è stato chiuso, mentre si levava una densa colonna di fumo nero. L'aeroporto di Beirut era tornato al traffico quattro giorni fa. Ma i falangisti avevano minacciato di attaccarlo perché la via che porta alla città è controllata dai musulmani.

Prattanto, si è appreso che il presidente libanese sta tentando una mediazione per arrivare ad una tregua a Ta' Zaatar. «Credo — ha detto il leader musulmano Amal Jumblatt, parlando alla radio controllata dai musulmani — che ci stiamo avviando verso una soluzione negoziata».

A Beirut, il 27 giugno, è giunto l'ambasciatore americano ad interim dopo l'assassinio di Francis Meloy. Seelye è stato scortato all'ambasciata da guerriglieri palestinesi.

IL CAIRO, 27 giugno. L'Egitto ha ieri sera avvertito le forze di destra libanesi che non starà a guardare «con le braccia conserte» se continuerà la loro «aggressione» contro i campi profughi palestinesi nella zona di Beirut bensì agirà «in base alle sue responsabilità nazionali e paritarie».

L'avvertimento, come riferisce Radio Cairo, è stato lanciato dal ministro degli Esteri e vice presidente del Consiglio egiziano, Farouk el-Sisi, al termine di una riunione di emergenza del Consiglio nazionale di sicurezza che, alla presenza del presidente Sadat, ha esaminato gli sviluppi della situazione libanese.

Fahmi ha detto che «l'Egitto guarda con estrema preoccupazione ai deteriorarsi della situazione dovuta alle azioni irresponsabili di certe fazioni libanesi».

Fonti diplomatiche arabe hanno dichiarato oggi che i ministri degli Esteri dell'Egitto e della Siria, con l'assistenza di mediatori dell'Arabia Saudita e del Kuwait, si incontreranno mercoledì prossimo a Gedda, porto sudita nel Mar Rosso, per continuare i colloqui di riconciliazione tra i due Paesi. Alla riunione di Gedda parteciperanno i ministri degli Esteri Ismail Fahmi (Egitto), Abdel Halim Khaddaf (Siria), Saud al Faisal (Arabia Saudita) e Sabah al Ahmed (Kuwait).

Inoltre — aggiunge — le fonti — i quattro Paesi cercheranno di persuadere tutte le parti impegnate nella guerra civile in Libano ad inviare i propri rappresentanti a tale conferenza. Questi colloqui — si fa osservare — seguono gli incontri svoltisi a Riad tra i Primi ministri dei quattro Paesi e dai quali è scaturita una riconciliazione politica tra Cairo e Damasco dopo dieci mesi di dissensi.

Il ministro degli Esteri egiziano, Fahmi, ha fatto sapere che l'Egitto ha «intensi contatti» con altri Stati arabi allo scopo di porre fine al deterioramento della situazione e per sollecitare l'invio di «forze arabe della pace» in Libano.

DAMASCO, 27 giugno. L'agenzia palestinese Wafa informa che la Siria ha chiuso una «base navale» palestinese situata sulla costa siriana. I soldati siriani hanno attaccato la base venendo impadronendosi dei battelli e delle armi e arrestando tutti gli uomini.

SULLA LINEA TEL AVIV - ATENE - PARIGI

Commando palestinese dirotta un Jumbo-jet dell'Air France

L'apparecchio, partito dalla capitale greca, è atterrato a Bengasi da dove è decollato nuovamente alle 19.50 - A bordo 258 persone tra le quali 83 israeliani - L'OLP condanna duramente l'impresa terroristica che è invece rivendicata dal «Fronte» di Habbash

BENGASI, 27 giugno. Un «Jumbo-jet» della Air France, partito da Israele e diretto a Parigi, è stato oggi dirottato, poco dopo le 13,30, subito dopo il decollo da Atene, dove aveva effettuato una normale sosta, e costretto dai pirati dell'aria ad atterrare a Bengasi, in Libia. Da qui è ripartito per ignota destinazione alle 19.50.

L'aereo — un «Airbus» della linea francese — ha a bordo 258 persone, di cui 216 passeggeri e dodici membri di equipaggio. Ad Atene, erano saliti sul «Jumbo» 58 persone, tra le quali, secondo fonti francesi, si trovavano presumibilmente i dirottatori. Sembra che il commando fosse composto da sei persone, appartenenti ad un'organizzazione palestinese.

Sull'aereo vi erano, fra i passeggeri, 83 israeliani, 14 francesi, 10 greci, 9 americani, 2 canadesi, 5 neozelandesi, 2 inglesi, un giordano, un libanese, un cipriota ed un giapponese.

L'aereo dirottato è atterrato all'aeroporto di Bengasi alle 15.15.

Secondo i due precedenti casi, i passeggeri israeliani si trovano a bordo di aerei dirottati da guerriglieri palestinesi verso Paesi arabi. La prima volta fu nel maggio del 1968, quando un aereo della compagnia israeliana «El Al», in volo da Roma a Tel Aviv, fu dirottato verso Algeri. I passeggeri furono subito rilasciati, ma dodici cittadini israeliani (compresi i membri dell'equipaggio) furono tratti in ostaggio fino all'agosto successivo. Essi vennero rilasciati dopo che il governo israeliano accettò di pagare un riscatto di 2 milioni di dollari.

Il secondo caso è avvenuto nell'agosto del 1969, quando un aereo della TWA (stato dirottato verso New York a Tel Aviv fu dirottato a Damasco, in Siria. Gli unici due israeliani che si trovavano a bordo furono tenuti prigionieri dalla Siria per cinque mesi e poi rilasciati in dicembre, in cambio della liberazione di tredici siriani detenuti in Israele, due dei quali piloti di aerei da combattimento.

A Tel Aviv, appena giunta la notizia del dirottamento, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri israeliano, mentre i servizi di sicurezza dell'aeroporto di Ben Gurion venivano posti in stato di allerta per fronteggiare l'eventualità che il velivolo venga fatto ritornare in Israele.

Dopo la revoca dei provvedimenti di rincaro degli alimentari

L'equilibrio economico resta un problema aperto in Polonia

Ne sono coscienti autorità e popolazione - Il pesante onere dei massicci investimenti industriali e le difficoltà connesse con la crisi economica internazionale - Nuove misure verranno studiate nei prossimi mesi



DERAGLIA IL RAPIDO BRUXELLES-PARIGI: UNDICI MORTI E UNA TRENTINA DI FERITI. Grave sciagura ferroviaria nel Belgio meridionale, non lontano dal confine francese. Un treno rapido Bruxelles-Parigi, composto di 12 vagoni, è deragliato presso la stazione di Neufvilles. Diverse vetture si sono rovesciate sui binari; la sciagura ha provocato 11 morti e 30 feriti, tra i quali due italiani. Difficile è il recupero delle vittime che sarebbero quasi tutte di nazionalità olandese. I vagoni deragliati erano giunti a Bruxelles dall'Olanda. La sciagura è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri circa mezz'ora dopo la partenza da Bruxelles e potrebbe essere stata facilitata dalla deformazione di una rotaia in seguito all'intenso calore di questi ultimi giorni. NELLA FOTO: il treno deragliato.

PARIGI, 27 giugno. Se i comunisti entreranno a far parte di un governo delle sinistre in Francia, non chiederanno la revisione dell'alleanza atlantica: è quanto ha dichiarato in un'intervista al settimanale «France nouvelle» Jean Kanapa, membro del Comitato Centrale del PCF.

«Tuttavia — dice ancora il dirigente comunista — se il governo statunitense, o un altro, considerano necessario, per mantenere l'alleanza, rinegoziare i termini perché ci sono dei ministri comunisti in Francia, ebbene noi comprendiamo le loro preoccupazioni e riteniamo che bisognerebbe accettare una tale domanda».

Politicizzando, quindi, con quegli osservatori politici che hanno parlato nei giorni scorsi di un «irrigidimento» della politica estera del Partito comunista francese, Kanapa ha aggiunto: «Bisogna veramente aver voglia di fare acrobazie mentali e avere secondi fini per vedere, in questa posizione del PCF, un irrigidimento da parte nostra».

Il 22 giugno scorso, parlando davanti al Comitato Centrale, Kanapa aveva già preso in considerazione l'eventualità di una «rinegoziazione» della parte del Programma Comune (firmato nel 1972, in Francia da socialisti, comunisti e radicali) di sinistra relativa alla politica estera che verrebbe applicata dall'Unione della sinistra in caso di ascesa al governo.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

PARIGI, 27 giugno. Se i comunisti entreranno a far parte di un governo delle sinistre in Francia, non chiederanno la revisione dell'alleanza atlantica: è quanto ha dichiarato in un'intervista al settimanale «France nouvelle» Jean Kanapa, membro del Comitato Centrale del PCF.

«Tuttavia — dice ancora il dirigente comunista — se il governo statunitense, o un altro, considerano necessario, per mantenere l'alleanza, rinegoziare i termini perché ci sono dei ministri comunisti in Francia, ebbene noi comprendiamo le loro preoccupazioni e riteniamo che bisognerebbe accettare una tale domanda».

Politicizzando, quindi, con quegli osservatori politici che hanno parlato nei giorni scorsi di un «irrigidimento» della politica estera del Partito comunista francese, Kanapa ha aggiunto: «Bisogna veramente aver voglia di fare acrobazie mentali e avere secondi fini per vedere, in questa posizione del PCF, un irrigidimento da parte nostra».

Il 22 giugno scorso, parlando davanti al Comitato Centrale, Kanapa aveva già preso in considerazione l'eventualità di una «rinegoziazione» della parte del Programma Comune (firmato nel 1972, in Francia da socialisti, comunisti e radicali) di sinistra relativa alla politica estera che verrebbe applicata dall'Unione della sinistra in caso di ascesa al governo.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

Il PCF aveva detto Kanapa in quell'occasione, è favorevole all'idea di rinegoziare l'appartenenza della Francia all'alleanza atlantica, per due motivi: il primo è che il trattato è stato concluso un quarto di secolo fa e i tempi sono cambiati; il secondo è che gli stessi dirigenti americani si interrogano sulla compatibilità dell'alleanza con l'arrivo di alcuni settori politici e di contadini e di qualche cooperante, hanno rallentato le vendite in attesa dell'aumento.

dalla prima pagina

DC

to «con tutti i partiti democratici» per acquisire «senza pregiudizi ogni contributo costruttivo e utile». Tanto il giorno quanto il giorno della Curia milanese, L'Avvenire, hanno posto immediatamente e apertamente l'interrogativo di Fanfani in contrapposizione a quello di Galloni, ritenendo le stesse conclusioni: la divaricazione delle due tesi già delineatesi in congresso.

Il giorno seguente, mantenendo «più netto lo stacco rispetto al PCI», si sarebbero «fatti esigui all'efficienza e alla durata del governo», ammesso anche che ci fossero le forze e i numeri disponibili per metterlo in piedi. Ancora più esplicito l'arvenire che seppure con taluni equivoci accenti integralisti, coglie negli sviluppi della politica un nuovo episodio di malcontento. (Si è appreso che durante gli incidenti di venerdì sarebbe stato applicato il progetto del POUP a Radom, 90 chilometri dalla capitale).

La questione in sé, però, non può essere considerata, e tale non lo saranno né le autorità (che hanno già dichiarato che il «progetto preferenziale» nei prossimi mesi) né la popolazione, consapevole della necessità di misure risanatorie del bilancio.

Come è noto, il blocco dei prezzi di tutti i generi alimentari di base era stato decretato dal governo democristiano, in seguito ad avvenimenti drammatici che provocarono la caduta di Gomulka e il cambio della linea politica del Paese. Allora il blocco era stato annunciato per due anni, ed è stato poi rinnovato di anno in anno, tuttavia sempre con l'avvertimento che non avrebbe potuto essere prolungato all'infinito. Tanto più che nel frattempo il reddito delle popolazioni (per aumenti salariali, di assegni familiari, pensioni, borse di studio, di prelievi d'acquisto di prodotti alimentari) si era notevolmente accresciuto, nel corso del quinquennio '71-75, di oltre il 40 per cento.

Il valore protettivo nei confronti dei bilanci familiari di questo congelamento dei prezzi era quindi di fatto in gran parte superato e il grosso impegno finanziario richiesto per mantenerlo non si giustificava più, in questa misura. Nello stesso primo quinquennio degli anni settanta, metà del patrimonio industriale del Paese è stato rinnovato o ampliato, e la produzione di beni di consumo è aumentata del 40 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

DC

to «con tutti i partiti democratici» per acquisire «senza pregiudizi ogni contributo costruttivo e utile». Tanto il giorno quanto il giorno della Curia milanese, L'Avvenire, hanno posto immediatamente e apertamente l'interrogativo di Fanfani in contrapposizione a quello di Galloni, ritenendo le stesse conclusioni: la divaricazione delle due tesi già delineatesi in congresso.

Il giorno seguente, mantenendo «più netto lo stacco rispetto al PCI», si sarebbero «fatti esigui all'efficienza e alla durata del governo», ammesso anche che ci fossero le forze e i numeri disponibili per metterlo in piedi. Ancora più esplicito l'arvenire che seppure con taluni equivoci accenti integralisti, coglie negli sviluppi della politica un nuovo episodio di malcontento. (Si è appreso che durante gli incidenti di venerdì sarebbe stato applicato il progetto del POUP a Radom, 90 chilometri dalla capitale).

La questione in sé, però, non può essere considerata, e tale non lo saranno né le autorità (che hanno già dichiarato che il «progetto preferenziale» nei prossimi mesi) né la popolazione, consapevole della necessità di misure risanatorie del bilancio.

Come è noto, il blocco dei prezzi di tutti i generi alimentari di base era stato decretato dal governo democristiano, in seguito ad avvenimenti drammatici che provocarono la caduta di Gomulka e il cambio della linea politica del Paese. Allora il blocco era stato annunciato per due anni, ed è stato poi rinnovato di anno in anno, tuttavia sempre con l'avvertimento che non avrebbe potuto essere prolungato all'infinito. Tanto più che nel frattempo il reddito delle popolazioni (per aumenti salariali, di assegni familiari, pensioni, borse di studio, di prelievi d'acquisto di prodotti alimentari) si era notevolmente accresciuto, nel corso del quinquennio '71-75, di oltre il 40 per cento.

Il valore protettivo nei confronti dei bilanci familiari di questo congelamento dei prezzi era quindi di fatto in gran parte superato e il grosso impegno finanziario richiesto per mantenerlo non si giustificava più, in questa misura. Nello stesso primo quinquennio degli anni settanta, metà del patrimonio industriale del Paese è stato rinnovato o ampliato, e la produzione di beni di consumo è aumentata del 40 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento.

DC

to «con tutti i partiti democratici» per acquisire «senza pregiudizi ogni contributo costruttivo e utile». Tanto il giorno quanto il giorno della Curia milanese, L'Avvenire, hanno posto immediatamente e apertamente l'interrogativo di Fanfani in contrapposizione a quello di Galloni, ritenendo le stesse conclusioni: la divaricazione delle due tesi già delineatesi in congresso.

Il giorno seguente, mantenendo «più netto lo stacco rispetto al PCI», si sarebbero «fatti esigui all'efficienza e alla durata del governo», ammesso anche che ci fossero le forze e i numeri disponibili per metterlo in piedi. Ancora più esplicito l'arvenire che seppure con taluni equivoci accenti integralisti, coglie negli sviluppi della politica un nuovo episodio di malcontento. (Si è appreso che durante gli incidenti di venerdì sarebbe stato applicato il progetto del POUP a Radom, 90 chilometri dalla capitale).

La questione in sé, però, non può essere considerata, e tale non lo saranno né le autorità (che hanno già dichiarato che il «progetto preferenziale» nei prossimi mesi) né la popolazione, consapevole della necessità di misure risanatorie del bilancio.

Come è noto, il blocco dei prezzi di tutti i generi alimentari di base era stato decretato dal governo democristiano, in seguito ad avvenimenti drammatici che provocarono la caduta di Gomulka e il cambio della linea politica del Paese. Allora il blocco era stato annunciato per due anni, ed è stato poi rinnovato di anno in anno, tuttavia sempre con l'avvertimento che non avrebbe potuto essere prolungato all'infinito. Tanto più che nel frattempo il reddito delle popolazioni (per aumenti salariali, di assegni familiari, pensioni, borse di studio, di prelievi d'acquisto di prodotti alimentari) si era notevolmente accresciuto, nel corso del quinquennio '71-75, di oltre il 40 per cento.

Il valore protettivo nei confronti dei bilanci familiari di questo congelamento dei prezzi era quindi di fatto in gran parte superato e il grosso impegno finanziario richiesto per mantenerlo non si giustificava più, in questa misura. Nello stesso primo quinquennio degli anni settanta, metà del patrimonio industriale del Paese è stato rinnovato o ampliato, e la produzione di beni di consumo è aumentata del 40 per cento.

Infine, la crisi internazionale, partita con l'aumento dei prezzi del petrolio ed estesa ad altre materie prime, in particolare a cereali e foraggi, ha fatto sì che il costo di produzione di molti prodotti di base sia aumentato del 20 per cento, e che il costo